

TESINA DI
VINCENZO GRASSO

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2022/2023

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
ETS E SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: IL DUPLICE RUOLO DEL TERZO SETTORE NELLA PROMOZIONE DEL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI NEL VOLONTARIATO E COME PARTNER PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Qualifica:
Volontario



Vincenzo è un'anima grande.
Gentile, incoraggiante, sensibile, sempre pronto a supportare il prossimo. La sua presenza in aula è stata estremamente positiva, collaborando a creare un clima disteso tra i corsisti. Dopo una vita a servizio dello Stato, ha deciso di lanciarsi nel mondo del volontariato. Non ci aspettavamo nulla di diverso dal marito di una delle prime corsista di UniVol: insomma, chi si somiglia, s'ipiglia



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



*“Grazie a Elena, prima corsista di UniVol e mia
ispiratrice ad affrontare questo avventuroso per-
corso nel Volontariato”*

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
I. IL TERZO SETTORE È IN CRISI?.....	6
1.1 Calo dei volontari: è crisi di vocazione per il non profit?.....	6
1.2 Volontariato individuale, ma non individualista.....	7
II. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA, PRIORITÀ EUROPEA.	12
2.1 Una sfida per l’Istruzione in Europa	13
2.1.1 Il senso civico dei giovani europei.....	13
2.1.2 L’educazione alla cittadinanza in Europa	14
2.1.3 L’educazione civica in Italia	15
2.2 Obiettivi strategici dell’Europa	16
III. DUE “BUONE PRATICHE” DEL CSV BELLUNO TREVISO	17
3.1 I Care Veneto ODV: Conoscere per Capire.....	18
3.1.1 “Tracce da seguire, tracce da segnare”	19
3.1.2 XIX Settimana d’azione contro il razzismo	19
3.2 Associazione bNET - Rete Progetto Pace: Viaggio Umanitario Inter- culturale.....	20
CONCLUSIONI	22
BIBLIOGRAFIA	23
SITOGRAFIA	25

INTRODUZIONE

Questo lavoro scaturisce da alcune delle esperienze maturate in un anno come volontario presso una Organizzazione di Volontariato (ODV) di Treviso e contemporaneamente come frequentatore dell'Università del Volontariato A.A. 2022-2023.

Lo sviluppo in parallelo dei due percorsi, con la combinazione di nozioni teoriche e applicazione pratica, è stato molto efficace poiché ha consentito di verificare pragmaticamente la consistenza degli insegnamenti ricevuti con le sfide quotidiane delle ODV.

Avere la possibilità di confrontarsi realmente con la pianificazione dei primi progetti, affrontare le difficoltà del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e misurarsi con la gestione di una ODV e dei volontari sono state esperienze forgianti, ma anche fonte di ispirazione per nuove idee e spunto di riflessione sulle tante difficoltà che siamo chiamati ad affrontare per la sopravvivenza delle ODV.

Infatti, vivendo l'associazione dal suo interno, la prima impressione che si ha è proprio quella di dover sopravvivere. Basti pensare alla pandemia, che tanto ha lasciato il segno sulla nostra società, e alla crisi economica e sociale scaturita dalla situazione internazionale, senza contare il calo demografico con il conseguente invecchiamento della popolazione, da cui le associazioni non sono esenti. Insomma, si ha la percezione di una crisi drammatica, al limite della catastrofe.

Sorge, quindi, spontaneo guardarsi intorno per cercare di trovare qualche soluzione e, riflettendo anche su quanto fatto, a mio avviso due esperienze in particolare spiccano per i loro buoni risultati. Si tratta di attività che hanno in comune l'interazione con i giovani delle scuole secondarie di secondo grado, oggi fruitori dell'opera di volontariato per la loro formazione, ma anche potenziali protagonisti del volontariato in un futuro prossimo.

In quest'ottica, sorge spontaneo chiedersi come il Terzo Settore possa giocare un ruolo da protagonista nell'educazione alla cittadinanza dei giovani italiani, nonché se gli ETS possano rinnovare le loro fila attraendo le giovani leve verso una cittadinanza più attiva, ma organizzata. Lo scopo di questo lavoro è proprio quello di riflettere su questi punti.

I. IL TERZO SETTORE È IN CRISI?

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) negli ultimi anni tra pandemia, guerra e crisi energetica, economica e sociale, se da un lato hanno avuto molte opportunità per intervenire con attività di sostegno alla comunità, dall'altro lato sono stati sicuramente messi a dura prova per la loro stessa esistenza. A questa situazione difficile si aggiunge l'implementazione del codice del Terzo Settore che, con l'attivazione del Registro Unico Nazionale (RUNTS), ha portato un aggravio del carico burocratico per le associazioni. Ovviamente, questo tema da solo meriterebbe di essere approfondito con uno studio a parte, che analizzi alla radice le cause e le motivazioni di una crisi apparentemente profonda. Per lo scopo di questa tesi, tuttavia, si analizzeranno gli aspetti più generali e pertinenti al coinvolgimento giovanile nel volontariato, con particolare riferimento a quella che, all'apparenza, potrebbe sembrare una contraddizione tra i recenti dati che indicano un calo nel numero di volontari impegnati nel volontariato organizzato e la vivace e cospicua partecipazione di volontari che individualmente si propongono per fornire il loro contributo di solidarietà per uno scopo preciso e limitato nel tempo, sia esso per emergenza, per singoli eventi o in interventi locali e diretti alla comunità.

1.1 Calo dei volontari: è crisi di vocazione per il non profit?

Secondo i primi risultati pubblicati a maggio 2023 dall'ISTAT e relativi all'ultimo "Censimento permanente delle istituzioni non profit (INP)"¹ riferito all'anno 2021, a fronte di un lieve aumento del numero di associazioni e dei propri dipendenti si registra un sensibile calo dei volontari, pari a -15,7% rispetto agli ultimi dati disponibili riferiti al 2015. Secondo ISTAT, comunque, "i volontari italiani rappresentano uno dei pilastri portanti del settore, svolgendo attività che incidono fortemente sullo sviluppo economico e sociale del paese, sulla qualità della vita, sulle relazioni sociali e il benessere dei cittadini"². In effetti, sono ben 4,661 milioni i volontari che hanno offerto la loro attività gratuita a favore degli ETS, garantendo comunque un contributo importante allo svolgimento delle loro attività (v. Tabella 1).

¹ ISTAT. (10/05/2023). *Censimento permanente delle istituzioni non profit. I primi risultati, Anno 2021.*

² Ibid.

	MASCHI	FEMMINE		
NORD-OVEST	788.984	617.268	1.406.252	76.593
NORD-EST	721.894	499.042	1.220.936	64.376
CENTRO	604.361	442.545	1.046.906	55.965
SUD	384.838	277.387	662.224	43.264
ISOLE	182.247	142.703	324.950	21.428
ITALIA	2.682.324	1.978.945	4.661.270	261.626

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tabella 1 - Istituzioni non profit con volontari e volontari per ripartizione territoriale - valori assoluti (dati provvisori). Fonte: ISTAT 2022

A seguito di questi primi risultati del censimento ISTAT si sono alzate diverse grida di allarme, soprattutto da parte degli addetti ai lavori che con questa perdita di volontari vedono crescere le loro difficoltà, già annunciate dal costante aumento dell'anzianità dei volontari nelle associazioni e ancor più dalle preoccupazioni legate alle possibili conseguenze del calo demografico che si sta registrando in Italia. Tutto ciò non fa altro che sollevare diverse incognite per il futuro del volontariato, come sintetizza per esempio la Presidente di CSVnet Chiara Tommasini, in una lettera aperta al Corriere della Sera, affermando che "il volontariato si sta interrogando sulle cause di questa scomparsa che fotografa una indubbia situazione di difficoltà delle realtà del terzo settore a **coinvolgere nuovi volontari** e a praticare un **ricambio anche generazionale**"³, sottolineando con ciò il fatto che servono forze fresche e possibilmente giovani.

A cercare di capire le possibili ragioni che hanno portato quasi un milione di volontari in meno a far parte delle organizzazioni dedite alla solidarietà, *in primis* molti sono concordi nel considerare il dato ISTAT in qualche modo alterato dall'influsso del distanziamento sociale dovuto alla pandemia di Covid-19, che era in atto al momento della rilevazione. Per contro, è certo che l'emergenza pandemica ha anche rappresentato un momento di intensa attività per molti ETS con il loro rilevante "contributo nel far fronte alle vulnerabilità e ai disagi

³ Tommasini, C. (15/05/2023). *Un milione di altruisti in meno e la crisi del Terzo settore, ma chi difende questo capitale?*

sorti in seguito all'emergenza sanitaria"⁴.

Insomma, la pandemia se da un lato con il distanziamento sociale ha reso difficile la partecipazione alla vita delle associazioni, dall'altro ha generato la rinascita di un nuovo spirito di solidarietà e di una voglia di partecipazione.

Un altro possibile motivo per giustificare il calo di volontari secondo il Direttore del Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot) Paolo Balli, può essere il "depauperamento dell'autonomia politica e culturale del terzo settore che, come per un effetto domino, determina ulteriori conseguenze" tra cui "la crescente difficoltà di reclutamento di volontari, che emerge da molte evidenze scientifiche, unitamente ad un fenomeno di frammentazione associativa"⁵.

La proliferazione delle associazioni, certificata anche dall'ISTAT, può essere vista come un possibile elemento di ostacolo all'aggregazione dei volontari, producendo una dispersione di energie. Per dirla con lo psicosociologo e docente di lavoro sociale di rete all'Università Cattolica di Milano Ennio Ripamonti, si tratta di quel "fenomeno tutto italiano e un po' paradossale che è l'individualismo associativo"⁶, sintomo di un'evidente "difficoltà di tenuta delle forme più classiche della partecipazione, (...) fra cui anche l'associazionismo"⁷.

Più o meno della stessa opinione è anche la portavoce del Forum nazionale del Terzo settore Vanessa Pallucchi, secondo cui "il fenomeno del calo dei volontari è iniziato ben prima della pandemia e va analizzato legandolo a quello della partecipazione alla vita democratica del Paese: per questo è anche più grave di come oggi alcuni lo interpretano. Vedere, ad esempio, tanti giovani in queste settimane attivarsi spontaneamente e andare, "armati" di pala e buona volontà, nelle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, ha aumentato l'attenzione sull'innato spirito di solidarietà umana che, fortunatamente, resiste alle crisi sociali e alla carenza di spazi di partecipazione, soprattutto per le nuove generazioni"⁸.

In sintesi, possiamo dire che sia in atto una trasformazione soprattutto culturale del volontariato, che richiede di rivedere le forme di associazione classiche in favore di modelli meno tradizionali e più flessibili, così da poter accogliere quella porzione di volontariato, in parte invisibile all'ISTAT, che è svincolato da affiliazioni e appartenenze organizzative e necessita di formule di fidelizzazione

4 ISTAT. Censimento INP. cit.

5 Balli, P. (15/03/2022.) *Carattere e trasformazioni dell'azione volontaria: l'analisi*.

6 De Carli, S. (20/05/2023). *Dove sono i volontari? Più attorno che dentro le associazioni*.

7 Ibid.

8 Pallucchi, V. (10/06/2023). *Terzo settore. Meno giovani fanno volontariato. Ecco quali risposte si possono dare*.

più attraenti, che lascino anche spazio alle scelte e alle motivazioni individuali.

1.2 Volontariato individuale, ma non individualista.

Le esperienze viste durante le emergenze, a cominciare dall'ultima alluvione in Emilia Romagna del maggio 2023, o la già citata pandemia da Covid-19, ma anche in occasione di eventi pubblici - inclusi i cosiddetti grandi eventi - sono ricche di esempi di aggregazioni estemporanee di volontari, soprattutto giovani, pronti a mettersi in gioco e a donarsi per rendersi utili nell'aiutare gli altri.

Sono forme di volontariato brevi, occasionali, legate appunto a manifestazioni, emergenze o esigenze specifiche che, pur mettendo in risalto una grande partecipazione ad attività di volontariato, sembrano in netto contrasto con le difficoltà che molte associazioni denunciano rispetto al reperimento di volontari per attività continuative e strutturate.

Per capire e definire meglio chi sono questi volontari episodici, è di aiuto il giornalista e fondatore della rivista del Terzo Settore "Vita" Riccardo Bonacina; egli, parlando dell'energica esplosione di solidarietà in Emilia Romagna, sottolinea che "già li chiamano *angeli del fango*, più semplicemente noi li chiameremo *volontari di scopo*, ovvero cittadini, giovani o pensionati che si mobilitano volontariamente e gratuitamente per una causa e che poi non diventeranno volontari per sempre e non si organizzeranno dentro una associazione. Il loro è un volontariato temporaneo e di scopo. Un volontariato, utilissimo, commovente anche se non permanente"⁹.

Ma da cosa nasce questa ritrosia e diffidenza verso i vincoli dettati dalle organizzazioni, con impegni predeterminati e assoggettati alle dinamiche associative?

In realtà questo è un fenomeno esistente da tempo, considerando per esempio i dati tratti dalla banca dati I.Stat e riferiti al 2013, da cui si evince che già allora un consistente numero di persone ha svolto attività gratuite di solidarietà ma non ha aderito al volontariato organizzato, in un rapporto percentuale che è verosimilmente paragonabile alla situazione attuale (v. Tabella 2).

⁹ Bonacina, R. (19/05/2023). *Dove sono i volontari che Istat non vede? Eccoli qui.*

Tipo dato	persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuite (valori percentuali)		
Periodo di riferimento	2013		
Volontariato organizzato	no	si	totale
Classe di età			
14-24 anni	3,5	7,2	10
25-34 anni	5,3	7,1	11,4
35-44 anni	7,1	7,8	13,7
45-54 anni	7	9,7	15,6
55-64 anni	7	10,5	15,9
65-74 anni	5,7	8,2	13,1
75 anni e più	3,2	3,3	5,9
14 anni e più	5,8	7,9	12,6

Dati estratti il 11 Sep 2023 09:02 UTC (GMT) da I.Stat

Tabella 2 - Volontariato con o senza organizzazioni. Fonte: Banca Dati I.Stat

A conferma di questo *trend*, nell'ambito di una ricerca basata sull'esperienza di Expo Milano 2015, che ha visto una grande mobilitazione del volontariato coordinata dal Ciessevi - Centro di Servizio per il Volontariato di Milano, il Professore di Sociologia dell'Università di Milano Maurizio Ambrosini nota che "la novità a cui assistiamo oggi in Italia è invece quella della fioritura di forme spontanee d'impegno civico, a volte promosse e guidate dai Comuni, ma in altri casi sorte informalmente dal basso: uno spirito civico sganciato dalla partecipazione associativa. (...) Un volontariato post-moderno, non necessariamente contrapposto a quello continuativo e mediato da appartenenze associative, ma più propenso a forme d'impegno flessibili, concentrate nel tempo, scarsamente formalizzate"¹⁰.

Concetto, questo del volontariato post-moderno, che lo stesso Ambrosini riprenderà in un successivo contributo del 2018, rilevando che "un numero sempre maggiore di cittadini è disposto a impegnarsi per una buona causa, ma allergico a sottoscrivere una tessera e ad aderire a un'associazione, (...) Si manifesta quindi una crescente divaricazione tra l'impegno volontario espresso dai singoli e quello incanalato e organizzato con la mediazione di soggetti collettivi di tipo associativo"¹¹. Per comprendere meglio le differenze tra il volontariato più tradizionale e quello più fluido torna utile il confronto sintetizzato nella Tabella 3.

¹⁰ Ambrosini, M. (2016). *Volontariato post-moderno: da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*. Franco Angeli

¹¹ Ambrosini, M. (2018). *Volontari senza appartenenza Figura postmoderna dell'impegno sociale*. Aggiornamenti sociali, giugno-luglio 2018

Forme di volontariato a confronto

	Volontariato "moderno"	Volontariato "postmoderno"
Modalità partecipative	Strutturate	Occasionali
Intensità dell'impegno	Costante e diluito nel tempo, di solito con cadenze fisse	Flessibile, spesso concentrato in singoli eventi
Formalizzazione	Sì, mediante l'adesione ad associazioni	Limitata al minimo, senza implicazioni organizzative
Forme di protagonismo	Duplici: nel servizio verso l'esterno e nell'assunzione di ruoli associativi	Rivolto soltanto al servizio verso l'esterno
Appartenenza	Identità marcate, spesso connesse a matrici culturali e ideologiche	Identità deboli, partecipazione svincolata da appartenenze definite
Adesione	Favorita da legami sociali e appartenenze	Autopromossa, spesso con modalità indirette o virtuali (Internet)

Tabella 3 - Forme di volontariato a confronto. Fonte: Ambrosini (2018).

Ma al di là delle difformità tra loro, "partecipazione spontanea e partecipazione associativa non sono in realtà contrapposte: molti cittadini prendono parte a forme di volontariato spontaneo perché hanno sviluppato un'attitudine alla cittadinanza attiva grazie alla partecipazione associativa, così come varie forme di mobilitazione spontanea assumono in seguito una fisionomia associativa. (...) Non ha quindi molto senso contrapporre il volontariato episodico e occasionale a quello stabilmente organizzato: l'uno può evolvere nell'altro, così come pratiche di volontariato continuative possono accompagnarsi alla partecipazione occasionale, ad altre forme di cittadinanza attiva o di servizio verso la società"¹².

Inoltre, differenze a parte, resta valida la necessità di esistenza delle associazioni per il loro ruolo di mediazione con le istituzioni e con i decisori, i media e l'opinione pubblica e che dà ufficialità alle azioni a favore dei più deboli o per rappresentare questioni sociali e diritti negati. Insomma, siamo di fronte a due identità diverse di volontario, animate da motivazioni a volte difformi che non devono indurci a vederle in contrapposizione, ma piuttosto da intendersi l'una a completamento dell'altra, due facce della stessa medaglia, come peraltro prevede il codice del Terzo Settore che all'art. 17 recita "Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, **anche** per il tramite di un ente del Terzo settore"¹³.

Ricapitolando, è indubbio che il mondo del volontariato stia vivendo una forte crisi culturale che merita di essere affrontata con attenzione. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di concentrarsi di più proprio su questo enorme

¹² Ibid.

¹³

potenziale costituito dai volontari occasionali, cercando punti di condivisione e pensando forme di attrazione innovative e flessibili, che riescano a convogliare questa energia positiva di volontariato "indipendente" sulle organizzazioni già esistenti, valorizzando la voglia di chi individualmente è pronto a donare il proprio tempo per gli altri.

Come suggerisce Vanessa Pallucchi, "c'è bisogno soprattutto di politiche attive per le nuove generazioni. A partire dalla scuola, che dovrebbe essere il pilastro principale di una comunità educante, composta anche dal Terzo settore, in cui fare esperienza di cittadinanza attiva. Il ruolo dell'istituzione scolastica nella promozione della cultura del volontariato è sottolineato anche nel Codice del Terzo Settore¹⁴.

II. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA, PRIORITÀ EUROPEA.

Negli ultimi anni le istituzioni europee hanno spesso posto l'accento sul ruolo dell'istruzione nella formazione dei giovani europei, così che possano essere pronti a impegnarsi in una cittadinanza attiva e responsabile per modellare il futuro dell'Europa, fatta di società sempre più coese, inclusive e sostenibili. Concetti che sono chiaramente indicati dal Consiglio europeo - l'istituzione dell'Unione Europea (UE) che ne definisce le priorità e gli orientamenti politici generali - nelle conclusioni del 14 dicembre 2017. In questo documento si afferma, infatti, che "l'istruzione e la cultura sono fondamentali per la costruzione di società inclusive e coese e per sostenere la nostra competitività"¹⁵, mettendo per la prima volta l'istruzione e la formazione al centro dell'agenda politica europea e sottolineando "l'importanza della dimensione sociale, educativa e culturale delle nostre politiche per unire i cittadini europei e costruire il nostro futuro comune"¹⁶. Proprio questa attenzione alla dimensione sociale, fortemente connessa all'istruzione e alla cultura, offre delle opportunità per il Terzo Settore che, in virtù di quei valori di solidarietà, rispetto dei diritti e interculturalità che sono alla base del volontariato, può svolgere un ruolo da protagonista nel contribuire alla crescita dei futuri cittadini europei.

Di seguito si analizzerà l'impegno profuso fino a questo momento dalle Istituzioni sia europee sia italiane nel delineare una politica che mira a realizzare nei giovani europei un senso civico solido e responsabile, con uno sguardo agli obiettivi prefissati per il prossimo futuro.

14 Pallucchi, V. (10/06/2023). "Terzo settore. Meno giovani fanno volontariato." Cit.

15 Consiglio europeo. (14 dicembre 2017). *Riunione del Consiglio europeo - Conclusioni*.

16 Ibid.

2.1 Una sfida per l'Istruzione in Europa

Tra le sfide più importanti che l'Europa è stata chiamata ad affrontare negli ultimi anni ci sono problemi socio-economici, estremismo violento e mancanza di fiducia nei processi democratici, che sono tra le minacce più gravi ai principi di pace, democrazia, libertà e tolleranza. Sulla base di queste minacce la Commissione Europea si è impegnata a rinforzare l'impegno dei cittadini europei nei confronti dei comuni valori democratici, individuando nelle istituzioni dedicate all'educazione quelle che possono sostenere maggiormente un'Europa più inclusiva e democratica, soprattutto attraverso l'educazione alla cittadinanza.

Esistono diversi studi e rapporti stilati dalle istituzioni europee, ma due in particolare risultano particolarmente utili e verranno esaminati nei paragrafi seguenti.

2.1.1 Il senso civico dei giovani europei

Sulla situazione tra gli adolescenti europei in merito alla conoscenza e alle attitudini relative al senso civico, il *Joint Research Centre* (JRC) della Commissione Europea ha pubblicato nel 2018 un rapporto di analisi dei dati di un'indagine effettuata nel 2016 in 14 stati membri dell'UE¹⁷. Nel rapporto emerge una situazione generalmente abbastanza positiva in relazione alla conoscenza civica, in cui gli adolescenti italiani non sfigurano, ma è anche interessante evidenziare come in tutti i paesi presi in esame, il contesto sociale, economico e culturale di appartenenza degli studenti costituisca un importante fattore per prevederne le conoscenze civiche.

In questa sede è importante soprattutto notare che, secondo il suddetto studio, "nell'Europa contemporanea, la scuola ha un impatto moderato ma non trascurabile rispetto agli atteggiamenti e alle intenzioni comportamentali degli adolescenti legati alla vita civile"¹⁸. Quindi, enfatizzando il ruolo della scuola quale uno degli strumenti più efficaci per sviluppare una coscienza civica tra i giovani, l'analisi del JRC individua sei risultati chiave che possono avere implicazioni ben definite per le future politiche europee. In particolare, una di queste risultanze fa al caso nostro, rilevando che "in alcuni paesi si verifica un'associazione positiva tra il **coinvolgimento attivo degli studenti nella**

¹⁷ JRC (2018). *Science for Policy Report. Civic attitudes and behavioural intentions in the 2016 International Civic and Citizenship Education Study (ICCS): New evidence for education and training policies in Europe.*

¹⁸ Testo letteralmente tradotto da "in contemporary Europe, schools have a moderate but non-negligible impact with respect to adolescents' attitudes and behavioural intentions related to civic life". *Civic attitudes and behavioural intentions in the 2016 International Civic and Citizenship Education Study (ICCS): New evidence for education and training policies in Europe. JRC Science for Policy Report. 2018*

comunità e alcuni risultati civici non cognitivi, indicando i **potenziali benefici del lavoro nella comunità**¹⁹.

Partendo da queste considerazioni possiamo cominciare a intravedere un potenziale ruolo per gli ETS che in virtù della loro *mission* possono offrire ai giovani studenti opportunità di coinvolgimento attivo e a diretto contatto con la comunità.

2.1.2 L'educazione alla cittadinanza in Europa

Il citato rapporto del JRC va a rafforzare quanto contenuto in un altro rapporto commissionato dalla Commissione Europea a *Eurydice*, la rete con il compito di spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi di istruzione in Europa, che con il suddetto rapporto, pubblicato nel 2018, traccia un quadro completo delle politiche, delle strutture e delle misure esistenti nei paesi europei. Particolarmente rilevante risulta la definizione di educazione alla cittadinanza, "materia che mira a promuovere la convivenza armoniosa e a favorire lo sviluppo mutualmente proficuo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono. Nelle società democratiche, essa aiuta gli studenti a diventare **cittadini attivi**, informati e **responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità** a livello nazionale, europeo e internazionale"²⁰. Questa definizione lascia facilmente intendere l'affinità dell'educazione alla cittadinanza con il Terzo settore, identificando dei principi utili anche per definire l'essenza dell'attività di volontariato. Questa attinenza col Terzo settore si ritrova anche in seguito quando, nel descrivere il quadro concettuale dello studio, si "riconosce che le **attività extra-scolastiche** (come le **visite di studio** o il **volontariato** nell'ambito di progetti di comunità) possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza"²¹, soprattutto quando sono relative alle aree di competenza dell'"agire in modo socialmente responsabile" e dell'"agire democraticamente".

Molto interessante anche la specifica sulla vaga distinzione tra educazione civica ed educazione alla cittadinanza, che tornerà utile per analizzare la corrente normativa in Italia; in particolare si sottolinea che "mentre l'educazione civica si riferisce solitamente al processo con cui si trasmettono conoscenze sulla struttura costituzionale e le istituzioni politiche di un paese, l'educazione alla cittadinanza abbraccia ulteriori competenze, come la responsabilità

19 Testo letteralmente tradotto da "in some countries a positive association occurs between students' active community involvement and some non-cognitive civic outcomes, pointing to the potential benefits of community work". *Idem*

20 Commissione Europea. (2018). *Eurydice in breve - L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa 2017*.

21 *Ibid.*

sociale, nonché le capacità necessarie per garantire rapporti interpersonali efficaci e uno sviluppo personale compiuto”²².

Quindi, anche dall’analisi dei 33 sistemi educativi vigenti in Europa possiamo trarre delle indicazioni a sostegno di un Terzo settore attivamente impegnato nell’educazione alla cittadinanza.

2.1.3 L’educazione civica in Italia

A breve distanza dalla pubblicazione di questi rapporti chiave per la politica UE in merito all’educazione alla cittadinanza, in Italia nel 2019 viene istituito “l’insegnamento trasversale dell’educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società”²³. La legge definisce le competenze e gli obiettivi di apprendimento, i tempi e le modalità di svolgimento, le valutazioni periodiche e la formazione dei docenti, riservando particolare attenzione all’educazione alla cittadinanza digitale.

Nel complesso si tratta di un testo che prende in considerazione una varietà di temi di grande attualità e urgenza, dando al nuovo insegnamento una connotazione di educazione alla cittadinanza, piuttosto che soltanto civica (v. nota ²²).

Analizzando più nel dettaglio il testo della legge, è abbastanza evidente come due articoli risultino particolarmente pertinenti nel fornire supporto alla tesi in discussione:

- l’art. 3 - *Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento*, in cui si trova chiara l’indicazione che “nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica sono altresì promosse (...) l’educazione **al volontariato e alla cittadinanza attiva**”²⁴;

- l’art. 8 - *Scuola e territorio*, che sancisce come “l’insegnamento trasversale dell’educazione civica è integrato con **esperienze extra-scolastiche (...) con il mondo del volontariato e del Terzo settore**, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva”²⁵.

Perciò, la legge identifica palesemente il volontariato quale elemento

22 Ibid.

23 Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica*. Pubblicata su GU Serie Generale n. 195 del 21-08-2019

24 Ibid.

25 Ibid.

integrante dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza.

2.2 Obiettivi strategici dell'Europa

Il Consiglio dell'Unione Europea con il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET2030)²⁶, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo (v. nota ¹⁵) e i precedenti quadri strategici ET2010 e ET2020, ha confermato che "l'istruzione e la formazione hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel plasmare il futuro dell'Europa, in un momento in cui è imperativo che la sua società e la sua economia diventino più coese, inclusive, (...) e che i cittadini (...) siano pronti (...) a impegnarsi in una **cittadinanza attiva e responsabile**"²⁷. Inoltre, nel testo si conviene che gli Stati membri devono garantire la realizzazione dei cittadini promuovendo i valori democratici, l'uguaglianza, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale.

Il documento delinea cinque priorità strategiche da perseguire entro il 2030. La prima è quella che riguarda, tra gli altri, gli obiettivi di equità, **inclusione** e successo per tutti nell'istruzione. Questi obiettivi sono poi esplicitati in quindici azioni concrete che troviamo in allegato al documento e due delle quali sono evidentemente pertinenti per la tesi:

- "promuovere le competenze civiche, interculturali e sociali, la comprensione e il rispetto reciproci e la titolarità dei valori democratici e dei diritti fondamentali a tutti i livelli e per tutte le tipologie di istruzione e formazione"²⁸;
- "promuovere, valorizzare e riconoscere l'apprendimento non formale, compreso il **volontariato**, e migliorare l'inclusività, la qualità e il riconoscimento delle **attività di solidarietà transfrontaliere**"²⁹.

Pertanto, anche per il decennio in corso l'Europa conferma la centralità e l'importanza dell'istruzione per la formazione dei futuri cittadini europei.

26 Consiglio dell'Unione Europea. (2021). Risoluzione del su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030). Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea n. 2021/C 66/01 del 26/02/2021.

27 Ibid.

28 Ibid. Allegato III

29 Ibid.

In sintesi, da un punto di vista di documentazione, *policy* e normativa sia in Europa che in Italia non mancano le basi che sanciscono, quantomeno sulla carta, l'importanza data all'educazione alla cittadinanza e per poter sviluppare in maniera concreta un progetto di partnership tra Terzo Settore e Scuola per un programma più solido e strutturato di collaborazione. Peraltro, in Italia la legge n.92 del 20/08/2019 esplicita molto chiaramente che il volontariato e il Terzo settore devono avere un ruolo attivo nella realizzazione dell'educazione alla cittadinanza.

III. DUE "BUONE PRATICHE" DEL CSV BELLUNO TREVISO

Riflettendo sulle considerazioni connesse alla crisi del volontariato e alla prospettiva di trovare vie innovative per reclutare nuovi volontari garantendo un ricambio generazionale nelle associazioni, durante il mio primo anno come volontario in una Organizzazione di Volontariato (ODV) e contemporaneamente corsista dell'Università del Volontariato (UniVol), ho avuto l'opportunità di vivere alcune esperienze che mi hanno fatto notare come, nell'ambito del CSV Belluno Treviso, esistano già dei progetti in linea con le raccomandazioni che scaturiscono dalla normativa europea e italiana e che sollecitano una compartecipazione del Terzo Settore per l'educazione alla cittadinanza dei nostri giovani.

È questo il caso del Laboratorio Scuola e Volontariato del CSV Belluno Treviso che tra le sue proposte formative per gli Istituti scolastici di Treviso annovera "*Tracce da seguire, tracce da segnare*", un progetto che "favorisce un contatto diretto tra le scuole e le singole associazioni, facilitando in questo modo l'organizzazione degli interventi formativi e la conoscenza reciproca"³⁰.

Inoltre, ho potuto toccare con mano delle realtà associative sul territorio che sono capaci di portare avanti questa collaborazione con le scuole e che già svolgono attività con gli studenti in linea con le indicazioni delle Istituzioni europee e nazionali e che possiamo considerare delle buone pratiche da cui partire per sviluppare progetti più strutturati con i quali "istituzionalizzare" la *partnership* del Terzo Settore con l'Istruzione finalizzata all'educazione di futuri cittadini attivi e responsabili.

A Treviso due di queste realtà - I Care Veneto ODV e l'Associazione di Protezione Sociale (APS) bNET della Rete Progetto Pace - propongono attività

30 <https://www.csvbltv.it/promozione/tracce-da-seguire-tracce-da-segnare-anno-scolastico-2023-24/>

altamente edificanti, diverse tra loro ma comunque capaci di emozionare gli studenti, stimolando in loro riflessioni profonde e accendendo l'interesse verso la solidarietà e il mondo del volontariato. In particolare, l'una prevede che gli studenti abbiano un ruolo per così dire "passivo", nel senso che ricevono l'esperienza educativa nella loro classe, attraverso testimonianze dirette che aiutino a conoscere determinati fenomeni, come l'immigrazione o il razzismo, ma anche con la possibilità successivamente di interagire e confrontarsi apertamente con i testimoni per capire a fondo la vera essenza di alcuni eventi di estrema attualità; nell'altra gli studenti hanno un ruolo più attivo, nel senso che sono protagonisti dell'esperienza fin dal primo momento vivendo le emozioni sul campo, visitando i luoghi della memoria, facendosi promotori in prima persona di gesti e azioni di solidarietà e approfondendo la conoscenza con giovani coetanei di altre culture. Comune denominatore per entrambe le tipologie di attività è la gratificante risposta dei giovani, pronti ad accogliere queste esperienze con genuina partecipazione e sensibilità.

3.1 I Care Veneto ODV: Conoscere per Capire

I Care Veneto è una ODV³¹, attiva a Treviso dal 2000. Inizia la sua attività soprattutto con progetti di cooperazione internazionale in alcuni Paesi dell'Africa per poi concentrare la sua opera prevalentemente nel territorio della provincia di Treviso al servizio delle categorie e delle persone socialmente più deboli (indigenti, immigrati, donne, bambini e giovani). Sostiene progetti e iniziative di solidarietà in Italia e all'estero sempre al fine di contribuire a promuovere la solidarietà tra i popoli e lo sviluppo umano delle singole realtà locali. Gestisce un emporio solidale per il Banco Alimentare.

La collaborazione con le scuole non rientra nelle principali attività dell'organizzazione, ma tra i vari progetti che I Care Veneto porta avanti c'è "Conoscere per Capire", cioè degli incontri di testimonianza per gli Istituti scolastici superiori. Questi incontri sono strutturati con una breve presentazione dell'associazione utile soprattutto per promuovere le attività svolte e i possibili ruoli all'interno dell'organizzazione (come volontari o tirocinanti o come operatori del Servizio Civile) e poi, dopo aver introdotto il tema dell'incontro, si passa alle testimonianze vere e proprie. Solitamente i relatori sono volontari o tirocinanti dell'associazione, comunque sempre persone giovani cresciute in Italia con un *background* di immigrazione, o giovani immigrati arrivati già "grandi" e che si sono integrati o sono sulla via per farlo; comunque è preferibile proporre testimoni abbastanza giovani, così da ridurre il *gap* generazionale

31 <https://www.icareveneto.org/>

con gli studenti favorendo un rapporto più empatico tra relatore e audience; e un altro fattore importante è anche che ognuno porti esclusivamente la propria esperienza personale, avendo anche il coraggio di mettersi a nudo, sempre nel rispetto della propria sensibilità. Durante l'anno ho avuto modo di sperimentare questa modalità di approccio dei giovani studenti in due diverse occasioni.

3.1.1 "Tracce da seguire, tracce da segnare"

La prima volta che mi sono trovato ad affrontare l'organizzazione di "Conoscere per Capire" è stata su input del CSV Belluno Treviso nel suo importante ruolo di facilitatore delle relazioni tra il mondo del volontariato e gli istituti di formazione, fondamentale per coniugare al meglio richiesta e offerta sul territorio. Infatti il CSV, ricevuta la richiesta da parte dell'Istituto di Istruzione Superiore "F. Besta" di Treviso perché interessato a organizzare degli incontri informativi sul tema dell'immigrazione, ha attivato I Care Veneto sulla base di quanto offerto tra le proposte formative del progetto "Tracce da seguire, tracce da segnare" e dopo un paio di riunioni di coordinamento si è definito il calendario e le modalità di svolgimento degli incontri, rivolti a tutte le classi 5[^] dell'indirizzo di studi per i Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale. Considerate una certa predisposizione alla solidarietà dovuta al particolare orientamento del corso di studi e l'approfondita preparazione propedeutica agli incontri svolta dall'insegnante coordinatrice del progetto, durante le testimonianze i ragazzi si sono dimostrati molto pronti e reattivi, dando vita a un'interazione molto viva e sinceramente interessata.

I *feedback* ricevuti sia direttamente in aula al termine di ogni incontro, che anonimamente con un questionario di Google Moduli, testimoniano come gli studenti abbiano apprezzato soprattutto la sincerità e la genuina spontaneità delle testimonianze capaci di emozionare e far riflettere.

3.1.2 XIX Settimana d'azione contro il razzismo

Nell'ambito della XIX Settimana d'azione contro il razzismo indetta dall'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 20 al 26 marzo 2023, I Care Veneto, che è anche antenna permanente della rete antidiscriminazione, ha sviluppato un fitto programma di eventi e visti i risultati estremamente soddisfacenti dell'esperienza di "Tracce da seguire, tracce da segnare" si è pensato di replicare "Conoscere per Capire". Questa volta sono stati scelti diversi istituti scolastici e per tutta la settimana sono state portate le testimonianze, in questo caso più orientate su esperienze di razzismo,

introdotte dalla spiegazione del perché sia necessaria una settimana d'azione contro il razzismo e di quale sia il significato del 21 marzo come giornata internazionale dell'ONU per l'eliminazione delle discriminazioni razziali. Anche in questa occasione i ragazzi hanno dimostrato un'attenta partecipazione, a volte anche scatenando degli accesi dibattiti tra loro (soprattutto negli incontri con audience meno numerosa) e invitati a riflettere sul razzismo, ma anche su altre forme di discriminazioni, hanno confermato di possedere una spiccata sensibilità verso questi fenomeni che forse appartengono maggiormente al mondo degli adulti.

3.2 Associazione bNET - Rete Progetto Pace: Viaggio Umanitario Interculturale

Un'altra associazione afferente il bacino di CSV Belluno Treviso è l'APS bNET³², parte della Rete Progetto Pace, nata durante le guerre nei Balcani come progetto di sostegno per i rifugiati fuggiti dalla Bosnia e dal Kosovo. Sin da subito la Rete ha collaborato con le scuole, inizialmente in Veneto e poi a livello nazionale e internazionale, coinvolgendo dal 1994 numerosi giovani studenti nelle sue diverse attività: meeting, convegni, corsi, scambi, gemellaggi e viaggi.

L'associazione bNET, che opera quasi esclusivamente con scuole e studenti, costituisce anche un ottimo modello di organizzazione capace di attrarre nuove leve, grazie a un processo virtuoso che prima coinvolge i giovani nelle sue attività caratterizzate da una natura spiccatamente umanitaria e interculturale e poi li invita a far parte dell'organizzazione reclutando quelli più motivati e desiderosi di impegnarsi per portare avanti le attività dell'APS. Tra tutte, l'attività più proficua e che meglio contraddistingue bNET è il viaggio umanitario interculturale che si svolge praticamente ogni anno in Paesi dell'Europa orientale e a cui io ho potuto partecipare durante l'attività di stage prevista dal percorso dell'UniVol. Il viaggio dell'aprile 2023 (in realtà il primo dei due svolti quest'anno per l'enorme richiesta di partecipazione) si è sviluppato non nei Balcani, come la maggior parte dei viaggi precedenti, ma tra Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria ed è stato improntato, similmente ai precedenti viaggi, su tre temi principali:

- la Memoria, rivivendo attraverso visite guidate e incontri, la storia di quelle terre, accomunate dalle tragedie e dagli orrori causati dall'occupazione nazista prima e da quella sovietica poi, e offrendo molti momenti di spunto per

32 <http://www.reteprogettpace.it/partecipa/associazione-bnet>

riflettere sulla drammatica attualità internazionale;

- la Solidarietà, manifestata in varie occasioni in cui gli studenti non solo hanno avuto l'opportunità di consegnare le varie donazioni da loro raccolte in preparazione del viaggio, ma vivendo anche momenti molto intensi di riflessione su vari aspetti della sofferenza umana ed esperienze tangibili del "dono" non solo materiale così come teorizzato da Marcel Mauss³³, come la visita a un centro di cure palliative per malati terminali, o ascoltando i racconti strazianti di profughe ucraine, che hanno portato una testimonianza estremamente attuale della crudeltà della guerra, o passando alcuni momenti sinceri di gioia e affetto, corrisposti e condivisi con alcuni ospiti di un centro di accoglienza per anziani;

- l'Interculturalità, incontrando i giovani locali delle associazioni e/o degli istituti di formazione in momenti altamente proficui di confronto con giovani coetanei che, al di là delle differenze culturali, hanno facilitato l'individuazione di aspetti e valori comuni, in un'ottica di identità e fratellanza europea orientata alla convivenza e alla collaborazione pacifica.

Nel complesso l'attività di coinvolgimento attivo sul campo ha messo in luce le grandi potenzialità che i giovani possono approfondire, animati da pensieri di notevole spessore che denotano una matura capacità di introspezione e che li rendono capaci di esprimere sensibilità ed emozioni che meritano di trovare uno spazio adeguato in cui potersi esprimere per il bene del futuro della comunità.

In sintesi, anche l'esperienza di bNET, così come quella di I Care Veneto, conferma la bontà dell'argomentazione che Terzo Settore e scuola insieme possono giocare un ruolo basilare per educare i nostri giovani, con competenza ed efficacia, verso una cittadinanza consapevolmente attiva e partecipe.

33 Mauss, M. (2002). *Saggio sul dono*. Einaudi

CONCLUSIONI

In conclusione, il Terzo Settore, nella sua forma organizzata, nonostante la sua crisi più o meno profonda, ha ancora una parte rilevante da giocare nella nostra società e potrebbe sopperire alle attuali difficoltà cercando di rivedere la propria struttura tradizionale verso formule più innovative e adeguando la propria mentalità così da rendere le forme associative più appetibili per i tanti italiani, soprattutto giovani, volenterosi di donare, ma restii a vincolarsi alle associazioni di tipo classico.

Come descritto in precedenza, esistono realtà che già svolgono attività funzionali al coinvolgimento dei giovani verso una partecipazione più attiva alla vita sociale del Paese, anche se magari non sono sempre coordinate tra loro.

E per questo risulta ancor più determinante il ruolo del CSV che avendo una visione completa del territorio e delle organizzazioni che vi operano e delle enormi potenzialità disponibili, può e deve agire per armonizzare le risorse a disposizione; inoltre, agendo al tempo stesso in veste di interfaccia con le Istituzioni è in grado di ricevere le richieste e valutare le esigenze, così da facilitare l'incontro tra domanda e offerta, combinando al meglio tra loro il mondo del volontariato e le Istituzioni, soprattutto scolastiche.

Abbiamo visto, per esempio, come le esperienze di testimonianza nelle scuole possono contribuire sensibilmente al raggiungimento degli obiettivi europei nell'istruzione, fornendo al Terzo Settore la possibilità di assolvere il compito affidatole sia dall'Europa che dall'Italia quale partner efficace e affidabile per formare le future generazioni a una cittadinanza responsabile.

Così come l'esperienza dei viaggi di bNET, che offre agli studenti opportunità di crescita morale e scambio interculturale, testimonia che il processo di coinvolgimento dei giovani finalizzato all'impegno è una via efficace e percorribile per convogliare la potenziale disponibilità di giovani motivati verso il mondo del volontariato. Questa potrebbe essere parte della soluzione per alleviare le difficoltà dovute al calo di volontari.

In estrema sintesi, nel territorio di Belluno e Treviso siamo sicuramente sulla buona strada, ma ci sono ampi margini su cui lavorare per ottenere sempre maggiori risultati e contribuire sostanzialmente a formare i cittadini del futuro, attivamente responsabili e consapevoli.

BIBLIOGRAFIA

Ambrosini, M. (2016). *Volontariato post-moderno: da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*. Milano: Franco Angeli.

Ambrosini, M. (2018). Volontari senza appartenenza - Figura postmoderna dell'impegno sociale. *Aggiornamenti Sociali*, giugno-luglio 2018.

<https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/volontari-senza-appartenenza-figura-postmoderna-dellimpegno-sociale/>

Balli, P. (2022, 15 marzo). Carattere e trasformazioni dell'azione volontaria: l'analisi. <https://www.cesvot.it/comunicazione/dossier/carattere-e-trasformazioni-dellazione-volontaria-lanalisi>

Bonacina, R. (2023, 19 maggio). Dove sono i volontari che Istat non vede? Eccoli qui. *Vita*. <https://www.vita.it/dove-sono-i-volontari-che-istat-non-vede-eccoli-qui/>

Commissione Europea (2018). Eurydice in breve - L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa 2017.

https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2018/02/Eurydice_in_breve_educazione_cittadinanza_2017.pdf

Consiglio europeo (2017, 14 dicembre). Riunione del Consiglio europeo - Conclusioni. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-19-2017-REV-1/it/pdf>

Consiglio dell'Unione Europea (2021). Risoluzione su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030). Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea n. 2021/C 66/01 del 26/02/2021.

<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b004d247-77d4-11eb-9ac9-01aa75ed71a1>

De Carli, S. (2023, 20 maggio). Dove sono i volontari? Più attorno che dentro le associazioni. *Vita*.

<https://www.vita.it/dove-sono-i-volontari-piu-attorno-che-dentro-le-associazioni/>

Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma

dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/2/17G00128/sg>

ISTAT. (2023, 10 maggio). Censimento permanente delle istituzioni non profit. I primi risultati, Anno 2021.

<https://www.istat.it/it/archivio/284352>

JRC (2018). *Science for Policy Report. Civic attitudes and behavioural intentions in the 2016 International Civic and Citizenship Education Study (ICCS): New evidence for education and training policies in Europe.*

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8d85491a-2284-11e8-ac73-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-66753658>

Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* Pubblicata su GU Serie Generale n.195 del 21-08-2019

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>

Mauss, M. (2002). *Saggio sul dono*. Torino: Einaudi

Pallucchi, V. (2023, 10 marzo). Terzo settore. Meno giovani fanno volontariato. Ecco quali risposte si possono dare. *Avvenire*.

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/le-realta-del-terzo-settore-di-fronte-al-calco>

Tommasini, C. (2023, 15 maggio). Un milione di altruisti in meno e la crisi del Terzo settore, ma chi difende questo capitale? *Corriere della Sera*.

<https://www.corriere.it/buone-notizie/dialogo/index/15-05-2023/>

SITOGRAFIA

Associazione bNET <http://www.reteprogettopace.it/partecipa/associazione-bnet>

Centro di Servizio per il Volontariato Belluno Treviso

<https://www.csvbltv.it/promozione/tracce-da-seguire-tracce-da-segnare-anno-scolastico-2023-24/>

I.Stat <http://dati.istat.it/index.aspx?r=521349&lang=it&UserContext=SourceOECD>

I Care Veneto ODV <https://www.icareveneto.org/>

Vita <https://www.vita.it/>

